

La sfida per i cattolici: «Dare risposte nuove»

*Da Ancona Retinopera chiama il mondo del laicato cristiano
«La crisi impone la svolta nelle idee, e da qui nell'economia»*

SALVATORE MAZZA

Un impegno concreto «per rendere comprensibile, sia al cittadino che a chi deve prendere le decisioni, le coordinate da cui partire» per costruire il «nuovo». Per «ridare gerarchia a quello che oggi si è disarticolato», ovvero la relazione tra «finanza, economia e la politica», riportando «ovviamente» la politica «in un suo ruolo centrale» da cui «deve poi derivare l'economia e, quindi, a sua volta, un'azione finanziaria». Perché, alla fine, «la finanza dev'essere l'ancella di tutto il sistema, non il dominus del sistema stesso», com'è oggi. Una «anomalia determinatasi negli ultimi dieci-dodici anni, di cui noi oggi ne stiamo raccogliendo tutti i frutti negativi che questo ha dato». Un'analisi lucida e stringente, quella emersa nel seminario nazionale di Retinopera, tenutosi ad Ancona nel quadro dei eventi collegati al Congresso eucaristico nazionale. E che il coordinatore nazionale dell'iniziativa Franco Pasquali legge come un segnale di continuità di impegno che la sua associazione «vuole dare allo sviluppo della città e anche alle provocazioni positive che arrivano da questo Cen». Retinopera c'è, dunque. E questa presenza ha un duplice significato: quello fisico, ha spiegato Pasquali, «di essere anche noi attori di questo Congresso eucaristico», e poi quello spirituale, visto che proprio nell'eucaristia «riconosciamo il momento fondante della nostra presenza nell'orizzonte sociale e politico del nostro Paese». Elemento che, alla fine, rappresenta quell'elemento di «originalità» che «noi come cattolici dobbiamo avere la forza e la capacità di tradurre poi nelle azioni nella vita che siamo chiamati a esercitare». Nel concreto. Non a caso il centro della riflessione proposta dal seminario è si partita dalla lettura del momento contingente, «ma in una proiezione che inizia a creare un'attenzione e i presupposti per un nuovo modello di sviluppo nel nostro Paese». Si vuole e si deve agire, insomma. D'altra parte «ormai sono fortissimi i segnali che il momento che

stiamo vivendo è arrivato a punto di profonda svolta», e dunque «è chiaro che adesso si devono fare avanti nuovi

protagonisti pronti a rideclinare coordinate altrettanto nuove per ridisegnare il futuro. C'è movimento in questo, e noi crediamo che il mondo cattolico abbia carte importantissime da giocare, in primis tutto il bagaglio della dottrina sociale della Chiesa». Con la bussola offerta da un documento «pesante» come l'enciclica di Papa Ratzinger *Caritas in veritate*, che «ha dato una delle letture più lungimiranti e forti della crisi che stiamo vivendo e anche alcuni spunti di uscita». Di qui la necessità «di avere un nuovo modello di sviluppo – osserva Pasquali – e anche di avere lenti nuove nel leggere quello che abbiamo di fronte», così come «la capacità di rimettere in gioco un nuovo studio della situazione sapendo che non si può improvvisare una risposta, perché la risposta richiede nuove competenze, richiede nuove sensibilità e anche nuovi stili di atteggiamento rispetto al problema di

Chiusi ieri
del semir
nazionale
l'urgenza
testimon
politici p
e per l'Eu

fondo». Ecco allora che la grande sfida è, come detto all'inizio, quella di rimettere in equilibrio quella «realtà disarticolata» dove finanza, economia e politica hanno spezzato i legami logici che li tengono insieme. Per Pasquali, in questa ottica, «il mondo cattolico ha tutte le carte in regola anche per elaborare una proposta da presentare a tutto il consorzio nazionale e

ri i lavori
nario
le. A tema
a di nuovi
ri sociali e
er l'Italia
ropa

internazionale», visto che per uscire da questo momento drammatico bisogna elaborare «qualcosa che, come minimo, abbia un respiro europeo, dove l'interlocutore non può essere solo la Banca centrale europea, ma una politica che sia molto più forte». E in questo, per Retinopera, entrano in gioco i cattolici: che hanno una

responsabilità specifica a partire dalla «formazione socio-politica di tutte le realtà ecclesiali e, nel nostro specifico, delle associazioni laicali». Di qui anche la scelta consequenziale, presa dall'assemblea di

Retinopera, di «lanciare un Osservatorio sul bene comune che possa mettere in moto un percorso di riflessione».

GLI INTERVENTI



MAZZOTTA: LA CRISI ECONOMICA? LEADER POLITICI NON PIÙ CREDIBILI

Il principale problema dell'Italia più che la crisi economica o il rallentamento della crescita «è una mancanza di credibilità dell'élite politica che si accompagna a una spaccatura tra leadership e base». Nel suo intervento Roberto Mazzotta, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo, ha sottolineato l'importanza di un impegno maturo del mondo cattolico. «Ci

vuole un'iniziativa civile – ha aggiunto – che deve avere l'attenzione e la cura da parte dei nostri vescovi, ma i cui protagonisti, come già avvenuto nella nostra storia, devono essere i laici con la loro libertà e il loro amore per la Chiesa».



MAGATTI: SOCIETÀ PIATTA PIÙ PROTAGONISMO ALLA SCUOLA

«Negli ultimi trent'anni l'esplosione del sistema di comunicazione ha prodotto una società in cui tutto diventa opinione, fino ad arrivare all'idea secondo cui ognuno può darsi il senso da sé». Contro i rischi di una «società piatta dove tutto è uguale e niente più ha valore» l'intervento di Mauro Magatti, preside della Facoltà di sociologia dell'Università Cattolica di

Milano. In una situazione come l'attuale – ha proseguito Magatti – serve un percorso che «passa dalla creazione di nuovi areopaghi e nuove agorà» chiamando a un ruolo da protagoniste «la scuola e l'università».



PIZZETTI: CHANCE E RISCHI DELLA "WIKICRAZIA"

«Le nuove forme delle telecomunicazioni sono una rivoluzione che cambia profondamente la società, incidendo sul concetto stesso di comunità, amicizia e rapporti personali. È un mondo nuovo – ha spiegato Francesco Pizzetti, Garante per la privacy – ricco di grandi opportunità, di occasioni di conoscenza e anche di partecipazione democratica ("wikicrazia"). Il concetto stesso di rappresentanza si sta

modificando. Ci sono pure dei rischi, in particolare riguardo i social network: furti di dati, diritto del singolo all'oblio... Internet annulla spazio e tempo e crea "dati datati", on line potenzialmente per sempre...».



FOLENA: NELLA "PIAZZA INFINITA" EDUCARCI ALL'ABILITÀ CRITICA

Il caporedattore di "Avvenire", Umberto Folena, mette in guardia dai facili luoghi comuni: «L'ha detto la televisione», «L'ho trovato su Internet»...

Nell'epoca della caduta dell'autorità, il bisogno di una guida autorevole riemerge costante. I "nuovi aeropaghi" assomigliano a portali che aprono a nuovi mondi, senza fine. Una piazza in una piazza in una

piazza... dove non è semplice mantenere l'orientamento». L'invito finale: «Nel decennio dell'educazione dotarci tutti, assolutamente tutti di abilità critica per saper discernere, distinguere e giudicare, nelle infinite piazze, il vero dal falso, ciò che vale molto e ciò che non vale nulla».



MARINO: SERVE UNITÀ DEL MONDO CATTOLICO

Sulla ricchezza dell'associazionismo cattolico l'intervento tenuto ad Ancona dai Luigi Marino. Questo patrimonio - ha sottolineato il presidente nazionale di Confcooperative si è espresso «in una pluralità di reti di tenuta sociale» ma ora rischia di tradursi «in un pluralismo eccessivo e corporativo».

«Il mondo cattolico - secondo Marino - ha bisogno di ritrovare unità perché il nostro protagonismo non può

I essere limitato alle opere sociali».